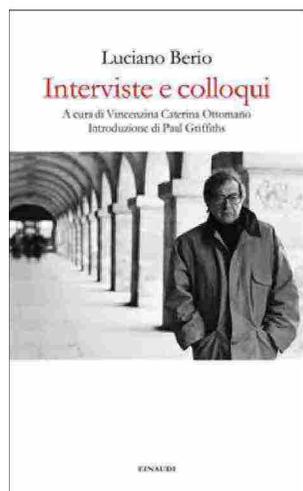


Libri

di Filippo La Porta

L'impegno di Berio nella ricerca

Questo volume di interviste a Luciano Berio, dal 1964 al 2002 - *Interviste e colloqui* (Einaudi) - ci permette di attraversare un periodo decisivo per la storia culturale del nostro presente, attraverso decine di dialoghi del grande compositore scomparso una quindicina di anni fa, con giornalisti, musicisti, musicologi o compagni di vita come ad esempio l'architetto Renzo Piano. Curato da Vincenzina C. Ottomano è il terzo e ultimo volume della collana "Gli scritti di Luciano Berio" diretta da Talia Pecker Berio per la casa editrice Einaudi (*Un ricordo al futuro. Lezioni americane*, 2006; *Scritti sulla musica*, a cura di A. I. De Benedictis, 2013).



Luciano Berio è uno dei protagonisti della musica del Novecento, un artista rigoroso fino all'ascesi, che però interviene qui con limpidezza (e con la sua proverbiale "cattiveria") su temi complessi che ruotano intorno al significato della musica. Impossibile rendere conto della ricchezza di queste conversazioni. Limitiamoci a qualche prelievo. Luciano Berio rifiuta l'"impegno" alla Renato Guttuso, in cui l'arte diventa direttamente strumento politico, con una rappresentazione degli operai da settimanale illustrato: per lui l'artista è sempre "disarmato". E contro Sartre sostiene che non tanto la musica si deve semplificare per raggiungere gli operai quanto occorre mettere gli operai in condizione di poter ascoltare e capire un'opera di Igor Stravinskij, mentre «oggi sono manipolati dal consumo superficiale della musica». E auspica che la musica non sia solo un fatto estetico ma diventi una componente della vita quotidiana, come in Oriente: uno «strumento di conoscenza di sé e di trasformazione». Anche se questo non gli impedisce di considerare il concetto stesso di avanguardia "militarista" e di apprezzare il pop italiano (Fabrizio De Andrè e Francesco De Gregori) e quello straniero (Bob Dylan e i Beatles).

Luciano Berio rifiuta l'"impegno" alla Renato Guttuso, in cui l'arte diventa direttamente strumento politico, con una rappresentazione degli operai da settimanale illustrato: per lui l'artista è sempre "disarmato". E contro Sartre sostiene che non tanto la musica si deve semplificare per raggiungere gli operai quanto occorre mettere gli operai in condizione di poter ascoltare e capire un'opera di Igor Stravinskij, mentre «oggi sono manipolati dal consumo superficiale della musica». E auspica che la musica non sia solo un fatto estetico ma diventi una componente della vita quotidiana, come in Oriente: uno «strumento di conoscenza di sé e di trasformazione». Anche se questo non gli impedisce di considerare il concetto stesso di avanguardia "militarista" e di apprezzare il pop italiano (Fabrizio De Andrè e Francesco De Gregori) e quello straniero (Bob Dylan e i Beatles).

Lo scaffale

a cura di s.m.

Narrativa

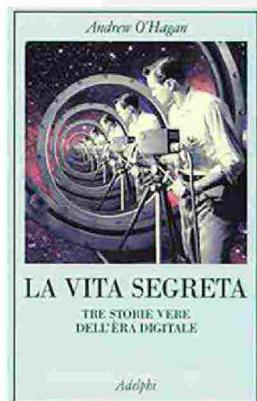
Quei pomeriggi infiniti nella quiete che precede la tempesta



I pomeriggi a Guggiano erano infiniti. Valeria del Maiale non ne voleva sapere. «E Lui ci soffriva». In fondo erano solo dei dodicenni. Il fuoco improvviso della pubertà in un paesino a rischio tritolo. Massimo Cacciapuoti con *La notte dei ragazzi cattivi* (Minimum Fax) affresca scene di una adolescenza inquieta, con sovversiva ironia.

Inchiesta

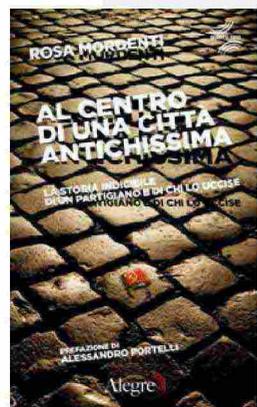
Il vero Julian Assange raccontato dal "suo" geniale ghost writer



La cronaca è cosa ben diversa dalla narrativa. Ma Andrew O'Hagan è uno di quei talenti capaci di sovvertire ogni barricata. Icastico e fantasioso eppure fedelissimo al vero. Con *La vita segreta, tre storie vere dell'era digitale* (Adelphi) ci porta nel dark web e nel mondo dei bitcoin. Ma folgorante è soprattutto il capitolo che svela il vero Julian Assange.

Storia

Quei ventenni di allora che oggi chiamiamo vecchi partigiani



Evoca *Absalom, Absalom!* di Faulkner Alessandro Portelli presentando questo bruciante *Al centro di una città antichissima* di Rosa Mordenti (Alegre, collana diretta da Wu Ming1). Parla di Resistenza in una prospettiva toccante e inedita. Rosa ha avuto il coraggio di ricostruire la storia del nonno partigiano, allora ventenne, e di chi lo uccise.